



I nostri sindaci contro lo Stato «Appoggia i disonesti»

Una cinquantina davanti alla Prefettura a protestare
contro l'annullamento delle multe ai paesi siciliani
«Noi costretti a bloccare le opere e tagliare i servizi»

BENEDETTA RAVIZZA

Se un acerrimo nemico della Lega come Vittorio Milesi ringrazia dell'iniziativa, augurandosi che ce ne siano altre, vuol dire che la misura è proprio piena. È Bergamo l'apripista della protesta dei sindaci che potrebbe contagiare tutto il Nord, a partire da Brescia.

Il sindaco di San Pellegrino (e consigliere provinciale della Lista Bettoni-Udc) è uno dei 50 primi cittadini che ieri - accogliendo l'invito «aperto a tutti» partito dalla segreteria provinciale del Carroccio - si sono radunati fuori dalla Prefettura (peraltro vacante, dopo il pensionamento del prefetto Camillo Andreana), «indignati» dall'ultima sentenza della Corte costituzionale che premia i Comuni siciliani (e di tutte le Regioni a Statuto speciale), che hanno sforato il Patto di stabilità, sollevandoli dalle sanzioni. Di fatto l'ultima beffa di una lunga serie, che penalizza i Comuni virtuosi, ormai sull'orlo del collasso. La maggior parte degli amministratori è lombard (alcuni senza fascia tricolore per protesta), ma non mancano i piedellini e qualche civico. Qui la preoccupazione non è tanto la sentenza su Berlusconi (che arriva quasi in contemporanea), ma quali risposte dare ai cittadini con bilanci imbrigliati dai vincoli e resi incerti da entrate sempre più nebulose.

Viene srotolato lo striscione «Il Patto? Un cappio ai Comuni del Nord» e il Patto di stabilità diventa «Patto di disparità», con il presidente della Provincia Ettore Pirovano a fare gli onori di casa. «La sentenza della Consulta - esordisce - è l'ennesimo schiaffo a chi ha gestito bene le risorse dei propri Comuni, a chi non ha assunto per clientelismo, a chi non ha usato il voto di scambio». E sprona: «È il momento di fare squadra, indipendentemente dal colore politico che ci ha fatto eleggere. L'onore e la serietà dei sindaci non dipende dalla bandierina che portano sulla schiena, ma dalla buona amministrazione». La parola passa quindi al sindaco di Bergamo Franco Ten-



Il sindaco Franco Tentorio

Tentorio: «Il Patto di stabilità ci blocca 100 milioni di euro di investimenti»



Il presidente Ettore Pirovano

Pirovano: «Uno schiaffo a chi ha gestito bene le proprie risorse»

torio, circondato da altri rappresentanti di Palafrizzoni (dagli assessori Enrico Facoetti, Massimo Bandera e Danilo Minuti ai consiglieri Alberto Ribolla e Luisa Pecce). «Essere qui è un dovere per i miei cittadini - spiega -. Il Patto di stabilità sta stravolgendo la vita di tutti». E da buon commercialista snocciola i numeri del Bilancio 2013: «Nonostante i 6 milioni di euro in meno da Roma, siamo riusciti a mantenere una buona gestione corrente, senza toccare i servizi. Ma è la situazione degli investimenti a essere drammatica. Abbiamo 100

milioni di euro sequestrati a Roma che non ci permettono di fare le opere pubbliche, come il restauro del Donizetti o la risalita per Città Alta, che rappresenterebbero anche più lavoro per le nostre imprese». La grande battaglia - per l'ottimista (copyright suo) Tentorio, che si appella al ministro per gli Affari regionali e le autonomie Graziano Delrio - «è ottenere un po' di giustizia per i cittadini e riuscire ad avere un po' dei nostri soldi».

C'è chi però non ci spera più, come il sindaco di Trescore Alberto Finazzi (Lega), che arriva anche a proposte estreme: «Non rispettiamo il Patto oppure rimettiamo la nostra delega a questo palazzo (la Prefettura, ndr). I cittadini, senza lavoro e senza servizi, si rivolteranno. Qualcuno dovrà prendersi la responsabilità di questa situazione». Idem il collega di Caravaggio Giuseppe Prevedini: «Ci sono degli incompetenti che giocano sulla pelle dei cittadini. Tramite la Provincia e la Regione dobbiamo fissare un incontro col ministro dell'Economia, per avere risposte certe. Altrimenti mi sento libero di non rispettare il Patto». Lo dice anche Gianfranco Maser, alla guida del Comune di Teviolo e coordinatore dei sindaci leghisti: «La sentenza è un insulto per chi lotta tutti i giorni per stare dentro i parametri. A questo punto ci sentiamo autorizzati a sfiorare, senza essere perseguiti. Siamo di fronte a un patto scellerato con effetti recessivi». Anche il vicesindaco di Brignano, Giuseppe Ferri, è indignato: «Chi rispetta il Patto è onesto, chi non lo fa è disonesto. E lo Stato appoggia i disonesti». Il «grido d'allarme» si alza anche da Gabriele Gabbadini di Pedrengo: «Siamo mortificati da questa situazione, che penalizza cittadini e imprese». Al coro si unisce Milesi: «Pretendiamo più rispetto da chi ci rappresenta a Roma. Questa dev'essere solo la prima di una serie di iniziative». E pare infatti che la protesta bergamasca presto contagherà altre province, a partire da Brescia. ■

©RIPRODUZIONE RISERVATA